

Presentato il nuovo studio di Adriano Bazzocco

"Spalloni e bricolle" alla Filanda di Mendrisio

Dopo avere presentato il suo studio dapprima all'Università di Berna, lo storico di Morbio Inferiore Adriano Bazzocco è approdato lo scorso sabato 6 dicembre a Mendrisio, in una Filanda stracolma, dove ha incontrato il pubblico della sua terra natia, il Mendrisiotto. La serata è stata introdotta e moderata dal caporedattore di *Azione* Carlo Silini. Il primo relatore a prendere la parola è stato il professore in storia dell'Università di Berna, presidente della Società svizzera di storia nonché direttore dei Documenti diplomatici svizzeri (Dodis) Sacha Zala. Dodis, l'editore dello studio di Bazzocco, è un centro di ricerca dell'Accademia svizzera delle scienze umane e sociali e funge da polo di competenza per la storia della politica estera della Svizzera e delle relazioni internazionali della Svizzera. Zala ha illustrato gli scopi e le attività di Dodis. Gli studi editi da Dodis sono tutti liberamente disponibili online. Inoltre, nelle note a piè di pagina sono presenti dei link che consentono di visionare in immagine le fonti originali utilizzate dall'autore per la ricerca. Ad esempio, quando Bazzocco nel suo studio menziona un vecchio articolo del *Corriere del Ticino* del 3 maggio 1912, un link consente di accedere all'immagine del giornale e alla trascrizione dell'articolo. In questo modo è possibile farsi un'idea su quali fonti l'autore poggia le sue interpretazioni. In un certo senso di accedere all'officina dell'autore.

Dopo la presentazione del progetto editoriale da parte di Zala, ha preso la

parola il presidente di Coscienza Svizzera Verio Pini, che ha esaminato lo studio di Bazzocco sotto il profilo scientifico. Pini ha ricordato che lo studio di Bazzocco è stato insignito del *Premio Migros* quale migliore ricerca sulla storia della Svizzera italiana e che è il risultato di oltre vent'anni di studi e approfondimenti, documentati in molteplici contributi apparsi in precedenza. Secondo Pini, la solidità e la ricchezza di questa ricerca, basata su un insieme molto ampio e diversificato di fonti, si rispecchia nella chiarezza dell'introduzione e della struttura del volume, come pure nella densità di analisi, contenuti e informazioni e, per finire, nel risultato complessivo, destinato a divenire testo di riferimento in materia.

Dopo Pini il microfono è passato all'autore, Adriano Bazzocco, che ha esposto con una serie di bellissime immagini d'epoca alcuni punti della sua ricerca. Bazzocco ha tra l'altro spiegato che nelle regioni di confine il contrabbando è stato un elemento identitario forte.

Il contrabbando non recava alcun danno all'erario svizzero e per questo in Svizzera non costituiva un reato. Sul versante svizzero gli spalloni non avevano dunque nulla da temere. Anzi, per la Svizzera il contrabbando rappresentava uno sbocco commerciale supplementare di notevole interesse ed è stato un fattore importante, ad esempio, per lo sviluppo delle manifatture per la lavorazione del tabacco, che non a caso si sono impiantate nella seconda metà dell'Ottocento proprio a

Adriano Bazzocco è cresciuto a Mendrisio e attualmente risiede a Morbio Inferiore. Si è formato all'Università di Zurigo, dove ha conseguito il dottorato in storia. È giurilinguista alla Cancelleria federale. Ha pubblicato studi sul contrabbando al confine con l'Italia, sull'esilio svizzero di Ignazio Silone, sulla censura e sulla politica d'asilo svizzera durante la Seconda guerra mondiale. Ha in particolare rimesso in discussione, ridimensionandole notevolmente, le cifre sui respingimenti di profughi ebrei proposte dalla Commissione Bergier. Ha curato esposizioni e prestato consulenza storica per documentari. Ha svolto ricerche storiche per la realizzazione del documentario del regista Ruben Rossello sul respingimento della senatrice Liliana Segre da Arzo durante la Seconda guerra mondiale.

Adriano Bazzocco, *Spalloni e Bricolle. Storia sociale del contrabbando al confine tra Italia e Svizzera 1861-1939*, Quaderni di Dodis, Berna 2025.

Il volume può essere acquistato online o scaricato gratuitamente in vari formati elettronici (PDF, ebook, mobi) dal sito: www.dodis.ch/it/q25.



ridosso del confine, nel Mendrisiotto e a Brissago. Nel Mendrisiotto lungo il confine si sviluppò anche una rete di grossisti e negozi per rifornire i contrabbandieri, spesso con annessa un'osteria. Le camminate notturne erano vere e proprie prestazioni atletiche e gli spalloni dovevano quindi rifocillarsi per bene e incamerare molte calorie. Quindi mangiavano e bevevano in gran quantità. Bazzocco ha spiegato anche come gli alpeggi situati nella

fascia di confine si trasformarono spesso in avamposti del contrabbando. Ad esempio, nella Valle di Muggio, è provato che sul versante orientale praticamente tutti gli alpeggi funsero da deposito per le merci per gli spalloni. Tra mucche, burro e formaggio c'era posto a sufficienza anche per tabacco, caffè e zucchero. Con gli introiti del contrabbando i conduttori degli alpeggi potevano integrare il magro reddito dell'agricoltura alpestre.

L'incontro si è chiuso in modo conviviale con un rinfresco, durante il quale i numerosissimi partecipanti hanno potuto scambiare quattro chiacchiere con i relatori. Tra l'altro, **lunedì 13 aprile** sempre alla Filanda di Mendrisio, Adriano Bazzocco terrà un'altra conferenza sulla Seconda guerra mondiale intitolata *"Chi non sa tacere nuoce alla patria". Il Ticino e la Seconda guerra mondiale tra censura, autocensura e rimozioni.*

Storia sociale del contrabbando tra Svizzera e Italia

» Al confine tra Italia e Svizzera il contrabbando è stato esercitato in passato con un'intensità del tutto straordinaria. Le merci, soprattutto zucchero, tabacco e caffè, venivano acquistate in Svizzera e introdotte illegalmente in Italia, dove a causa di dazi e monopoli risultavano notevolmente più care. Gli spalloni, quasi tutti italiani, le trasportavano nottetempo nelle bricolle in sfiancanti camminate lungo le vie più discoste e impervie. Lo studio di Adriano Bazzocco mostra come il contrabbando costituì una risorsa per sfuggire alla miseria, ma fu pure una forma di opposizione all'odiato Stato centrale. Per questa ragione, la popolazione non lo considerò mai un'attività moralmente riprovevole. Al contrario: la figura dello spallone si fissò nell'immaginario popolare come simbolo di coraggio e di riscatto.

La ricerca sul contrabbando al confine tra Italia e Svizzera è dominata da rievocazioni di storia locale, talvolta pittoresche e cariche di eroismi, che indulgono spesso e volentieri ai luoghi comuni. Emerge in generale l'immagine di una vicenda "romantica", venata di malinconia, proiettata in un passato indefinito e immobile. Lo studio di Bazzocco consente di dissipare la cappa di folclorismo presente sul contrabbando e superare il localismo, storizzando e prospettando il fenomeno in un contesto più ampio e complesso e su un arco cronologico più lungo.

Emerge come il contrabbando sia stato un'imponente struttura economica

sommersa, in grado, al di qua e al di là del confine, di smuovere ingenti interessi economici e mobilitare una moltitudine di persone. L'importanza del fenomeno è stata tale, da procurare tantissimi grattacapi nelle relazioni diplomatiche. Le autorità italiane hanno esercitato nel corso del tempo fortissime pressioni affinché la Svizzera mettesse fine al suo interessato atteggiamento di tolleranza, cercando di porre in continuazione la questione del contrabbando nei periodici negoziati commerciali per prorogare o rivedere i trattati commerciali.

Il contrabbando è stato un "mestiere" esercitato in totale simbiosi con la convenienza civile e protetto da un'impenerabile cortina di omertà, sicché studiare il contrabbando significa di fatto studiare la storia sociale delle popolazioni italiane e svizzere a ridosso del confine. Lo studio di Bazzocco illustra inoltre i significati, le percezioni e le funzioni che il confine nazionale assume nel corso del tempo e spiega come la presenza del confine abbia inciso in profondità sul tessuto economico e sociale italiano e svizzero, e altrettanto sull'immaginario e sull'identità della popolazione.